



Dazi e manifattura frenano il Trentino

L'analisi della Banca d'Italia: «Calo dei fatturati e domanda estera fiacca»

Il report

Il Pil cresce solo dello 0,7%
Le misure di Trump pesano più che nel resto d'Italia
Bene lavoro e innovazione
Il direttore Silvi: «Bisogna far rimanere i laureati»

di **Gabriele Stanga**

I dazi di Trump potrebbero pesare sull'economia trentina ben più che su quella del vicino Alto Adige e del resto d'Italia. A rivelarlo è il rapporto sull'economia delle province autonome redatto dalla Banca d'Italia. Un'economia in rallentamento con un calo soprattutto nel settore della manifattura. Cresce di poco (0,7%) il Pil provinciale, in linea con quello nazionale, in maniera più consistente (+11,8% negli ultimi 13 anni) ma a velocità più che dimezzata rispetto a quella dell'Alto Adige. Tengono bene invece l'occupazione e l'innovazione, con la provincia di Trento che risulta tra le tre più forti aree innovatrici d'Italia insieme ad Emilia-Romagna e Friuli Venezia Giulia. A commentare i dati Michele Cascarano, che guida la divisione analisi e ricerca della filiale di Trento della Banca d'Italia e il direttore Maurizio Silvi, che dopo molti anni lascerà il suo incarico per trasferirsi nella filiale di un'altra città.

L'andamento

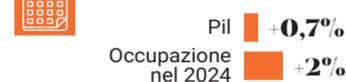
«Nel 2024 l'attività economica in Trentino ha continuato a crescere ma ad un ritmo abbastanza contenuto - spiega Cascarano - c'è stata una crescita dello 0,7% con valori simili a quelli nazionali». Ciò è dovuto a tre



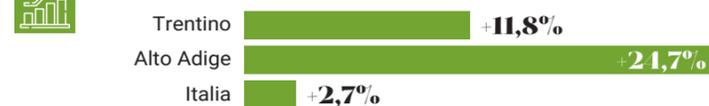
Conferenza Al centro Silvi, direttore della filiale di Trento della Banca d'Italia, con gli analisti Ziglio, a sinistra e Cascarano, a destra © Loss

L'economia del Trentino

Crescita del Trentino nel 2024



Crescita tra 2007 e 2023:



Export:



Fonte: Banca d'Italia

Withub

elementi: «I consumi sono cresciuti ma lievemente, il mercato estero è rimasto sostanzialmente fiacco e gli investimenti che sono stagnanti, sia

per l'elevata incertezza, sia per le condizioni di finanziamento che ora stanno cominciando ad allentarsi ma nella prima parte del 2024 erano

ancora restrittive». A questi elementi si aggiunge un calo dell'industria: «C'è stato un calo dei fatturati soprattutto nella manifattura, sostanziale nel primo semestre, stabile nel secondo». Con lui Silvi: «manifattura e costruzioni hanno andamenti negativi, servizi ed altri settori sono andati meglio». Migliore anche il dato relativo agli ultimi quindici anni: «Dal 2007 al 2023 - afferma Silvi - il Trentino è cresciuto dell'11,7%, l'Italia del 2,7». A sostenere questa crescita sono «incremento demografico, occupazione e produttività oraria del lavoro». Secondo i dati della banca, infatti, nell'ultimo anno, l'occupazione è aumentata del 2% in Trentino, con il tasso che ha raggiunto il 73,3% mentre cala la disoccupazione (2,7% il tasso). Crescono contemporaneamente dell'1,6% i redditi delle famiglie. Nel frattempo, però, sempre tra 2007 e 2023, l'Alto Adige è cresciuto «più del doppio del Trentino, con un tasso del 24,7% - conclude Silvi -

personalmente mi impressiona il fatto che hanno una manovra pubblica di 2 miliardi in più a disposizione per difendere competitività e capacità produttiva».

Export e dazi

Un altro dei punti chiave è l'export, che, spiega Cascarano, «è rimasto sostanzialmente stabile (-0,1% ndr) e al di sotto della domanda potenziale». Da qui parte l'analisi dell'impatto che i dazi potrebbe avere sul Trentino: «L'anno scorso le esportazioni verso gli Stati Uniti sono cresciute di circa il 10%. Abbiamo provato a calcolare l'esposizione delle economie ai dazi, ossia qual è la quota di export che ne risentirebbe». E questa esposizione in provincia di Trento è del 12%, «molto più alta che in Alto Adige e nel resto d'Italia (6,5% e 10,5 ndr). I comparti più esposti sono bevande, macchinari e autoveicoli, che insieme rappresentano il 75% dell'export verso gli Stati Uniti».

Innovazione

Ultimo tema è quello dell'innovazione, su cui il Trentino primeggia: «Siamo insieme ad Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia tra le tre regioni più innovatrici d'Italia secondo la Commissione europea», osserva Cascarano. Questo secondo Silvi, però si lega a un altro dato: «Le aziende a più alta crescita che raddoppiano o triplicano il fatturato, si trovano più in Alto Adige, nonostante in Trentino ci siano più del doppio delle start up innovative che ci sono in Alto Adige (50,4 le trentine iscritte tra il 2012 e il 2024 contro le 284 dell'area bolzanina ndr)». In Trentino inoltre, «c'è più capitale umano, con università e centri di ricerca - conclude il direttore - Bisogna però saper trattenerne queste risorse in attività d'impresa che siano attrattive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione | I sindacati commentano il rapporto della filiale sull'economia trentina

«Crescono le imprese ma non i salari»

E' un Trentino che si muove a più velocità quello che emerge dal Rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia regionale per il 2024. «In provincia come in Alto Adige hanno il segno più sia l'occupazione, sia la produttività. Cresce, ma non recupera l'inflazione degli ultimi anni, invece il reddito reale delle famiglie». Da questo dato partono Cgil Cisl e Uil del Trentino, nel loro commento all'analisi presentata oggi pomeriggio. «Il Rapporto conferma il quadro di un'economia stabile anche se ancora in leggera espansione. Trovano però conferma soprattutto i timori legati al rallentamento del comparto industriale, mentre servizi e turismo continuano a crescere - fanno notare i tre segretari provinciali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher -. In questo contesto, almeno fino alla fine del 2024 si è mantenuta positiva la dinamica dell'occupazione, seppur c'è un rallentamento nell'attivazione di contratti di lavoro stabili. Il dato che più preoccupa però è quello relativo ai redditi». Mentre nel 2023 le retribuzioni sono cresciute senza tenere il passo con l'inflazione, secondo la Cgil il 2024, invece, segna un passo indietro: «Bankitalia rileva una crescita media delle retribuzioni meno sostenuta di



quella nazionale. L'altra faccia della medaglia è il dato sulla produttività: mentre i salari si sono ridotti, la produttività del lavoro in Trentino dal 2007 è cresciuta più della media nazionale, anche se meno dell'Alto Adige», si legge in una nota. «È evidente che siamo di fronte ad un sistema squilibrato. In Trentino si è creata occupazione e con essa è aumentata la produttività rispetto alla media nazionale mentre le retribuzioni

non sono salite adeguatamente restando sotto la media italiana e così relegando spesso le persone a lavori poveri che riguardano prevalentemente donne e giovani». Tutto questo conferma che «ci sono margini per migliorare i salari in Trentino attraverso i contratti collettivi decentrati. Inoltre abbiamo l'urgenza di riprendere in mano il filo delle politiche del lavoro e della formazione da una parte, e dall'altra di realizzare nuove politiche industriali sostenendo le aziende che tornano ad investire nella ricerca e sviluppo e nella crescita dimensionale grazie alle quali le nostre imprese possono raggiungere rapidamente i livelli di produttività dell'Alto Adige». Un partita che si può giocare a livello provinciale nell'ambito del confronto sull'emergenza salariale. «Il sindacato confederale ha fatto le proprie proposte che vanno nella direzione di rafforzare la selettività degli sgravi fiscali alle imprese che scommettono sulla contrattazione integrativa e sulla partecipazione, nonché di garantire sostegni ai settori ad alto valore aggiunto e capaci di forti investimenti in innovazione. Intanto constatiamo che nonostante il tempo trascorso poche sono le misure concrete messe in atto dalla giunta provinciale», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fillea replica a Feneal «Nessuna esclusione premeditata»

Nessuna esclusione premeditata. Fillea Cgil risponde a Feneal Uil sulla Commissione Porfido: «La Feneal essendo firmataria del contratto collettivo provinciale, avrebbe potuto obiettare l'attuale composizione della commissione paritetica che prevede due rappresentanti Filca Cisl e due Fillea - si legge in una nota stampa - Non solo non lo ha fatto ma non esiste, a memoria, la presenza della Feneal Uil nella commissione paritetica del porfido perché la firma su quel contratto è sempre stata cortesia istituzionale». Nei fatti, dice Fillea «la Feneal Uil non ha mai partecipato a una trattativa per i Contratti collettivi e non è stata presente nemmeno nel luglio del 2023, quando trascorremmo ben 8 giorni consecutivi al fianco dei lavoratori durante lo sciopero per il rinnovo proprio di quel contratto collettivo ora invocato». Fillea precisa che «non è mai stata contraria all'ingresso della Feneal ma nemmeno è disposta a cedere uno dei due posti dei quali è titolare. Essendo, tra l'altro, l'organizzazione sindacale più rappresentativa del settore». Il tema, secondo Fillea, invece, è «l'allargamento a 6 o la riduzione a 3 dei posti, in modo da dare rappresentanza paritetica a tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo Fedrigoni Pallantir per sfruttare l'AI

Fedrigoni e Palantir collaborano per accelerare la trasformazione operativa grazie all'intelligenza artificiale. Palantir Technologies Inc. (NASDAQ: PLTR) ha annunciato una partnership pluriennale con Fedrigoni, produttore di riferimento a livello globale di carte speciali per il packaging e altre applicazioni creative, etichette autoadesive, supporti grafici per la comunicazione visiva e RFID. Questa alleanza strategica ha l'obiettivo di accelerare la trasformazione digitale di Fedrigoni sfruttando le avanzate capacità di intelligenza artificiale e le soluzioni innovative di Palantir. Inizialmente focalizzata sull'ottimizzazione delle scorte e sulla previsione della domanda, la collaborazione si sta ora ampliando per supportare gli obiettivi complessivi di trasformazione digitale dell'azienda. La collaborazione tra Fedrigoni e Palantir rappresenta un passo fondamentale per migliorare l'efficienza operativa e stimolare l'innovazione all'interno delle attività globali di Fedrigoni. Grazie alla tecnologia AI all'avanguardia di Palantir, Fedrigoni punta a migliorare la propria reattività rispetto alle dinamiche di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA